

BIENNALE  
TEATRO  
TEATRO

VENEZIA 31.05 — 15.06.2025

Willem Dafoe  
Direttore Artistico | Artistic Director

TEATRO

BIENNALE



**THEATRE  
IS BODY  
BODY  
IS POETRY**



La Biennale di Venezia

Arte  
Architettura  
Cinema  
Danza  
Musica  
Teatro  
Archivio Storico

# Evangelia Rantou Mary Rantou Garage21

Come creatrice, sono costantemente attratta da temi quali identità, memoria e trasformazione. *Mountains* nasce da un'indagine molto personale: come si imprime nel corpo l'identità, la memoria, il passare del tempo e la trasformazione? Come veniamo modellati dal nostro passato, come lo rimodelliamo a nostra volta? Penso che il passato non sia solo un documento immutabile, ma una forza attiva che ci modella. Il nostro passato ci definisce o siamo noi che lo rimodelliamo per evolverci?

In *Mountains*, il tempo non è più lineare. Il corpo diventa un archivio vivente in cui passato, presente e futuro coesistono e si trasformano. Come nei *Quattro Quartetti* di Thomas S. Eliot, dove le dimensioni temporali collasano in un momento unico, qui il movimento oscilla tra il ricordare, il dimenticare, il ricreare. Il corpo in scena funge da tramite per la memoria, permettendo al tempo di espandersi e rimodellare l'esperienza del presente.

Non si tratta del viaggio solitario di una performer, ma di un passaggio collettivo. Non siamo solo portatori e portatrici di Storia, siamo suoi co-autori e co-autrici.

Non cerco risposte. *Mountains* è una domanda aperta. Se il passato è scolpito in noi, come lo usiamo? Non come zavorra che ci tiene ancorati, ma come forza che ci spinge in avanti? In che modo il corpo diventa un ponte tra la memoria e il divenire?

L'opera attinge a *Il mito di Sisifo* di Albert Camus, alle riflessioni di Walter Benjamin sulla storia, al mito di Prometeo e alla Genesi (2:7), alla ricerca del momento in cui passato, presente e futuro diventano un tutt'uno.

## NOTE DI REGIA di Mary Rantou DIRECTOR'S NOTES by Mary Rantou

As a creator, I am constantly drawn to questions of identity, memory, and transformation. *Mountains* was born from a deeply personal inquiry: how, identity, memory, time, and transformation imprint themselves on the body? How does our past shape us, and how do we, in turn, reshape it? I think past not just a static record, but an active force that shape us. Does it define us, or do we reshape it in order to evolve?

In *Mountains*, time is no longer linear. The body becomes a living archive where past, present, and future coexist and transform. As in Thomas S. Eliot's *Four Quartets*, where temporal dimensions collapse into a single moment, movement here oscillates between memory, forgetting, and recreation. The body on stage serves as a conduit of memory, allowing time to expand and reshape the experience of the present.

This is not the solitary journey of a performer but a collective passage. We are not merely carriers of history—we are its co-creators.

I don't seek answers. *Mountains* is an open question. If the past is inscribed in us, how do we use it—not as a weight that anchors us, but as a force that propels us forward? How does the body become a bridge between memory and becoming?

The work draws from *The Myth of Sisyphus* by Albert Camus, Walter Benjamin's reflections on history, the myth of Prometheus, and *Genesis* (2:7), searching for the moment where past, present, and future become one.

## Mountains

(60' - 2025)

11.06.2025 H 22.00  
12.06.2025 H 20.00

Arsenale, Sala d'Armi E

Prima assoluta / World premiere

Ideazione / Concept  
Garage21

Regia / Direction  
Mary Rantou

Performance  
Evangelia Rantou

Design luci / Light design  
Antonis Chondrogiannis

Composizione e design suono /  
Sound composition and design  
Stelios Tsiloglou

Drammaturgia / Dramaturgy  
Eleni Molenski

Costumi / Costumes  
Dionysis Dimoulitsas

Scenografia / Set design  
Garage21

Consulenza / Consulting  
Nikos Kokkalis

Fotografia e cinematografia /  
Photography and cinematography  
Giannis Nodaras

Produzione / Production  
Garage21

Con il sostegno di / With the support of  
NEON Organization for Culture and Development

Si ringrazia / Thanks to  
Tina Papanikolaou, Myrto Zirini,  
Vagelis Palikyras, Nikiforos Vlassis,  
Constantinos Rantos, Eleni Rantou,  
Theodor Riganas

*Mountains* è una meditazione fisica sul tempo, sulla memoria e sull'esistenza, dove il corpo non è solamente esecutore ma sito di uno scavo archeologico. Il corpo articola la poesia dell'esistenza in assenza di parole, e il movimento diventa un mezzo per ricordare, dimenticare, reimmaginare.

La performance si svolge come un viaggio di materializzazione corporea, in cui il corpo funge da archivio vivente di tracce dell'esperienza via via trasportate, cancellate, ricostruite. Al pari di quei paesaggi naturali modellati dal passare del tempo, il corpo è in continua trasformazione: nonostante sia segnato dalle intemperie dell'esperienza, sempre crea qualcosa di nuovo. Ogni capitolo lascia un segno nel corpo, a testimoniare l'impermanenza di tutte le cose, la tensione tra il concreto e l'effimero, lo sforzo di aggrapparsi a qualcosa che inevitabilmente muta.

*Mountains* è un rituale di presenza, di cui interprete e pubblico si impegnano a essere testimoni: un momento sospeso nel tempo in cui il corpo, come un paesaggio in trasformazione, porta con sé gli echi di ciò che è stato e il potenziale di ciò che potrà essere.

## PRESENTAZIONE SPETTACOLO OUTLINE

*Mountains* is a physical meditation on time, memory, and existence, where the body isn't merely a performer but a site of excavation. Without spoken words, it articulates the poetry of existence, where movement becomes an act of remembering, forgetting, and reimagining. The performance unfolds as a journey of embodiment, where the body functions as a living archive—carrying, erasing, and reconstructing traces of experience. Like landscapes shaped by time, the body is in constant flux—weathered by experience, yet always forming something new. Each chapter leaves an imprint, embodying the impermanence of all things, the tension between the material and the ephemeral, the struggle to hold onto something that inevitably shifts.

*Mountains* is a ritual of presence, where performer and audience engage in an act of witnessing: a moment suspended in time, where the body, like a shifting landscape, carries the echoes of what was and the potential of what can be.

# Mountains